PIEGHEVOLE 1

27/09/26 17:28

CESCO MAGNOLATO E L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

L'Accademia di Venezia, come le altre istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), sta attraversando una fase di cambiamento, concretamente quanto simbolicamente, evidenziata dalla dicitura stessa del titolo di studio rilasciato: non più diploma di primo livello, ma laurea; non più diploma di II livello, ma laurea magistrale. Un allineamento ai percorsi universitari atteso da più di vent'anni. E che richiama chi opera in Accademia ad una riflessione sul percorso svolto finora, a riconsiderare la storia istituzionale, e la *differenza* che quella storia ha rappresentato rispetto ai percorsi universitari. Le arti si insegnano attraverso una pratica non disgiunta dalla riflessione su quella pratica medesima. Si guardano i maestri, dai quali imparare e prendere spunto per proseguire lungo quella traccia, per innovarla anche prendendo altre direzioni. Le Gallerie dell'Accademia, a Venezia come altrove, sono sorte per questo motivo: raccogliere le opere di artisti eminenti che potessero fungere da esempio per coloro che si accingevano allo studio accademico. Questo legame fra raccolte e didattiche si è sciolto, a Venezia, già verso la fine dell'Ottocento, dando origine a due percorsi istituzionali distinti, quello museale e quello formativo. Almeno un tentativo di ricongiungimento però va ricordato, intrapreso in un'altra fase di cambiamento, con l'abbandono della vecchia sede al Campo della Carità, e il trasferimento nella nuova sede, quella odierna lungo la Fondamenta delle Zattere nei primissimi anni del 2000. Uno degli spazi avrebbe dovuto ospitare il Nuovo Museo del Novecento, riprendendo quella relazione originaria fra maestri e formazione, e ricostituendo una nuova raccolta di *exempla* del secolo scorso. Così è nato l'insieme di opere ora visibili nel locale della Direzione dell'Accademia. Fra quelle opere due sono di Cesco Magnolato, un dipinto e un'incisione.

L'incisione è attualmente esposta, insieme ad altri disegni e incisioni presenti nel Fondo Storico dell'Accademia, nei locali della biblioteca completamente riallestita per la personale di Magnolato, così da poter svolgere anche in futuro la doppia funzione di spazio di lettura e di mirate esposizioni. Un esaustivo saggio di Saverio Simi De Burgis presentava a Villa Manin di Passariano (21 dicembre 2001-7 febbraio 2002) il nucleo di opere dell'allora costituendo nuovo museo, ripercorreva la storia dell'istituzione e così motivava la proposta del Nuovo Museo: "L'intenzione prioritaria è per il momento quella di presentare un'opera di ciascun docente che abbia insegnato nelle diverse principali scuole dell'Accademia dal 1927 a oggi". Il testo introduttivo era accompagnato dalle schede dei maestri presenti nella costituenda collezione. In ricordo del lavoro di Simi De Burgis e nell'occasione delle iniziative dedicate a Cesco Magnolato, riprendo il commento che il collega prematuramente scomparso aveva dedicato al maestro della Scuola di Grafica: "Si forma all'Accademia di Belle Arti di Venezia prevalentemente sotto la guida di Cadorin in pittura e Giovanni Giuliani in incisione. Per trentadue anni è docente di tecniche dell'incisione presso lo stesso istituto, dal 1952 al 1984. Numerosi i riconoscimenti e i premi ricevuti [...] Sue opere figurano in musei e collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero [...] Diverse le testimonianze critiche sull'attività e la figura di Magnolato". Un'Accademia che cambia non può non ripensare alla propria storia e alle figure che ne hanno contraddistinto l'identità e l'eccellenza nel tempo.

Riccardo Caldura

Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA

Accademia di Belle Arti di Venezia
Fondamenta Zattere Allo Spirito Santo, 423 - Venezia

22 ottobre 2026 - 24 gennaio 2027



Foto di Gerard Marchiaro

Capriccio, 1980 - AF-AT- mm 490x320

Orari: dal lunedì al venerdì, ore 10:00 - 18:00 - tel. 041 2413752
Per gli orari di apertura: biblioteca@accademiavenezia.it

fondazione **oderzo cultura**

Fondazione Oderzo Cultura
Palazzo Foscolo - Via Garibaldi 65 - Oderzo

24 ottobre 2026 - 24 gennaio 2027



Spazio interno esterno, 2001 - olio su tela - cm 120x100

Orari: da martedì a domenica (lunedì chiuso) - tel. 0422 718013
Per gli orari di apertura: www.oderzocultura.it

Cà Lozzio Incontri Associazione

40°	*dal 1987*	318°
anno		incontro

Piavon di Oderzo (TV)

Cà Lozzio Incontri
Via Maggiore di Piavon 23 - Oderzo

24 ottobre 2026 - 24 gennaio 2027



Autunno, 1996 - Olio su tela - cm 120x100

Orari: sabato e domenica dalle ore 15:00 alle 24:00
tel. 0422 752111 - incontricalozzio@gmail.com

Museo del
Duomo di Oderzo

Museo del Duomo di Oderzo
Ingresso da via Mazzini e Piazza Grande - Oderzo

24 ottobre 2026 - 24 gennaio 2027



Via Crucis, 1986 - olio su faesite - 50x40

Orari: sabato e domenica dalle ore 15:00 alle 18:30
tel. 0422 717590 - parrocchiadioderzo@libero.it

CESCO MAGNOLATO 1926-2026
LA LUCE CHE NON MUORE. Incisioni e dipinti

Cent'anni fa nasceva Cesco Magnolato (Noventa di Piave 1926 - San Donà di Piave 2022) e oggi il suo universo creativo torna a parlarci con la medesima potenza. Il cuore di questa celebrazione batte a Venezia, presso l'**Accademia di Belle Arti** dove una mostra di incisioni rende omaggio al maestro e allo storico docente che proprio nella città lagunare, nell'ambiente di Palazzo Carminati, accanto ai giovani interpreti del rinnovamento veneziano nel secondo dopoguerra, ha dato inizio alla sua lunga carriera. Nel 1954 conquista il primo Premio per l'Incisione alla XXVII Biennale d'Arte di Venezia e il suo nome risuona nel panorama internazionale.

La forza del segno moderno e graffiante è tuttora viva nelle opere calcografiche esposte per il centenario nelle sale dell'Accademia. Qui il bianco e nero delle carte diventa uno spazio drammatico e assoluto, le linee di contorno decise e le trame zigzaganti rivelano la foga espressionista di un artista che attraverso i solchi e gli incavi della lastra ha tracciato la sua anima. Al centro del viaggio creativo, rimane ieri, come oggi, l'immagine della campagna, in primis del Basso Piave, *Heimat* reale ed ossessivamente evocato, popolato di contadini stravolti dal lavoro e dalla fatica, ma pervasi di una dignità vera e solenne. Il tema degli esodi e quindi dell'abbandono delle terre sul finire degli anni Cinquanta e Sessanta a favore dei nascenti centri urbani e industriali, accompagna gran parte della sua produzione. Ansia, paura, miseria e desolazione attraversano gli occhi e gli sguardi delle tante figure incise e dipinte, avvolte in una sorta di inseparabile vento, metafora lucida e vigorosa di un avanzare stentato e denso di ostacoli.

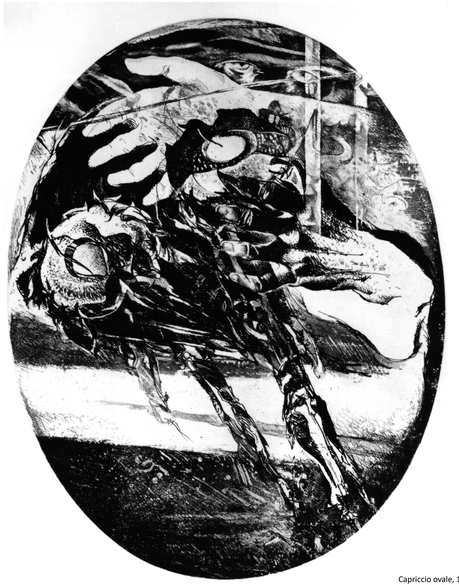
Se Venezia è madre e culla della matrice segnica, Oderzo, nel trevigiano, polo culturale di significativi sodalizi, onora Cesco Magnolato con tre mostre diffuse, lungo un ponte immaginario che collega acqua e terra: a Palazzo Foscolo, a Cà Lozzio Incontri, di cui Magnolato fu direttore artistico dal 2005 al 2022 e al Museo del Duomo. Tre sedi per un racconto appassionato, tra dipinti e incisioni, dei nuclei tematici cari al maestro. A **Palazzo Foscolo**, un percorso cronologico costruisce le tappe della sfolgorante parabola artistica a partire dalle acqueforti delle "Baracche" e del "Toro" del 1954, fino alle tele con composizioni vegetali vicine all'informale, ai cartoccì di granturco, alle canne e ai girasoli superbi del nuovo secolo.

Incontriamo Angelo, il contadino che nei campi recitava i versi della Divina Commedia, i bracciantì e le donne che si piegano ma non si spezzano e inseguono con coraggio il domani. Il ritmo della narrazione è accentuato costantemente dai passaggi repentini di colori caldi e terrosi, di gialli e di rossi invadenti o, contrariamente, dalle sorvegliate sequenze di cromie fredde, di verdi e di azzurri. Fuoco e ghiaccio convivono in sciabolate cromatiche accese che, come avviene nelle famose stanze (luogo biografico e universale) dominate da finestre, traducono le tensioni e i deliri simbolici di un dentro e di un fuori. A **Cà' Lozzio Incontri** i soggetti prediletti subiscono il fascino di un estro che lascia spazio a dinamismi emotivi, a diagonali di luce e di buio e fantasie di ascendenza futurista. I confini di umano, minerale e vegetale si intrecciano, s'intersecano e si compenetrano in virtù di un rapporto simbiotico profondo, carico di allusioni, di contaminazioni, di scambi reciproci. Al **Museo del Duomo**, la sofferenza terrena e la voce degli ultimi si incarnano nel Cristo, nelle stazioni della Via Crucis e nelle intense Deposizioni. Forse per la prima volta, un nucleo di opere realizzate in epoche diverse, interamente dedicate al sacro, sono accolte in uno spazio unico di silenzio, di raccoglimento e di meditazione.

Un itinerario espositivo che onora i 100 anni di Cesco Magnolato con un diario visivo eccezionale capace di restituire intatta l'energia del suo segno e la profonda umanità dei suoi protagonisti. Un omaggio necessario a uno dei grandi maestri del Secondo Novecento.

Lorena Gava
Curatore Mostre Oderzo

foto di Giovanni Marchiori



Capriccio ovale, 1965 - AF-AT- mm 650x490
Archivio e Fondo Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

REGIONE DEL VENETO

Rete Eventi cultura 2026

PROVINCIA DI TREVISO

Promossa da:

ACCADEMIA DI BELLE ARTI VENEZIA

fondazione oderzo cultura

Cà Lozzio Incontri, Associazione
40° anno · dal 1987 · 318° incontro
Piavon di Oderzo (TV)

Museo del Duomo di Oderzo

con il patrocinio:

CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE

COMUNE DI ODERZO
Città archeologica

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

con il sostegno e il contributo di:

Cà Lozzio

GRAFICHE fg
LA STAMPA PER LE VOSTRE ESIGENZE

SPATIO BISTROT TREVISO

photo art
CASONATO ODERZO (TV)

Coordinamento - *Pierantonio Appoloni*



foto di Ernest Coomans

LA LUCE CHE NON MUORE
Incisioni e dipinti
CESCO MAGNOLATO 1926 2026

Cesco Magnolato Noventa di Piave, 22 ottobre 1926 – San Donà di Piave, 12 dicembre 2022

La formazione e gli anni veneziani
Cesco Magnolato si trasferisce a Venezia nei primi anni Quaranta. Nella città lagunare compie un percorso di studi d'eccellenza, frequentando prima il Liceo Artistico e poi l'Accademia di Belle Arti. Qui si forma sotto la guida di maestri cardine della cultura visiva del Novecento: studia pittura con Guido Cadorin, incisione con Giovanni Giuliani, storia dell'arte con Giuseppe De Logu e anatomia artistica con Carlo Lotti. Terminati gli studi, per un breve periodo lavora come disegnatore di vetri artistici presso alcune fornaci di Murano.
L'attività didattica accademica
Il profondo legame con l'Accademia di Venezia si consolida nel 1952, quando il maestro Giuliani lo richiama come assistente alla cattedra di Incisione, di cui in seguito Magnolato diverrà titolare. Nel 1980 vince il concorso per la stessa cattedra presso l'Accademia di Brera a Milano. Dopo una breve esperienza nel capoluogo lombardo, fa rientro alla docenza veneziana, che manterrà fino al 1984. Al termine di trentadue anni di appassionato insegnamento, lascia la scuola per dedicarsi esclusivamente alla produzione artistica.
Il successo alla Biennale di Venezia e Palazzo Carminati
Il 1954 segna la sua consacrazione internazionale: alla XXVII Biennale di Venezia gli viene conferito il Primo Premio per l'Incisione. Sulla scia di questo prestigioso riconoscimento, il Comune di Venezia gli assegna uno studio a Palazzo Carminati. Fino al 1959, questo spazio diventerà un vivace fulcro di sperimentazione, condiviso con altri giovani protagonisti della scena artistica veneziana, tra cui S. Barbaro, R. Borsato, A. Lucatello, E. Finzi e R. Schweizer.
Il rilievo della sua ricerca è testimoniato dalle successive partecipazioni alle Biennali Internazionali (XXVII, XXVIII, XXIX) e dall'invito, nel 1962, alla *Mostra dei Grandi Premi* della XXXI Biennale presso Ca' Pesaro.
Presenze nazionali e internazionali
In Italia, la sua opera viene inclusa nelle principali rassegne periodiche, come le Quadriennali di Roma (1955, 1959, 1965) e le storiche *Biennali dell'Incisione Italiana* alla Galleria Bevilacqua La Masa di Venezia (1955-1968).
Parallelamente si sviluppa una fitta attività espositiva all'estero. Tra i passaggi più significativi si ricordano:
Il *VI Festival Internazionale della Giovane Pittura* (Mosca, Sofia, Budapest, 1957).
La rassegna *50 anni di Pittura Veneta* a Varsavia e Vienna (1958).
La prima Biennale de Paris nel 1959.
La *III Biennale Internazionale d'Arte del Mediterraneo* ad Alessandria d'Egitto (1959-1960).
La mostra itinerante *Cultura Italiana oggi*, curata dalla Biennale di Venezia in Scandinavia (1961).
Negli anni maturi, le sue opere grafiche e pittoriche viaggiano in mostre istituzionali toccando, tra le altre, città come Berlino Est, Mosca, Tallinn, Bilbao, Budapest, Vienna, fino a Sydney e Melbourne.
Le grandi mostre antologiche
La sua evoluzione stilistica è stata storicizzata in importanti appuntamenti espositivi:
1974: Mostra antologica dell'opera grafica (1953-1973) alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali di Pordenone.
2002: Ampia retrospettiva dedicata alla pittura (1948-2002) presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Centro Culturale Leonardo da Vinci di San Donà di Piave.
Nello stesso spazio di San Donà di Piave, nel 2022, si tiene una memorabile antologica pittorica che sigla il capitolo finale della sua lunga e straordinaria parabola artistica.

Per maggiori approfondimenti: **www.cescomagnolato.org**

a cura di

Accademia di Belle Arti di Venezia — **Diana Ferrara, Evelina Piera Zanon**

Fondazione Oderzo Cultura, Cà Lozzio Incontri, Museo del Duomo di Oderzo — **Lorena Gava**